



Medici Senza Frontiere
OSSERVATORIO CRISI DIMENTICATE

MEDICI SENZA FRONTIERE
Con l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica

Presenta:

“Quando il silenzio uccide”

**OSSERVATORIO
CRISI DIMENTICATE**
(monitoraggio media 2° semestre 2004)

Roma, 18 febbraio 2005

Medici Senza Frontiere Onlus
Via Volturmo, 58 – 0185 Roma
Tel. 06.44.86.921 – Fax: 06.44.86.92.20
www.medicisenzafrontiere.it



Medici Senza Frontiere OSSERVATORIO CRISI DIMENTICATE

Osservatorio sulle crisi dimenticate

Roma, 18 febbraio 2005_ L'esperienza ha insegnato a Medici Senza Frontiere (MSF) che il silenzio è il miglior alleato della violenza, dell'impunità e dell'oblio. L'attenzione dei media verso gravi situazioni di crisi può avere un fortissimo impatto e stimolare la fermezza necessaria per trovare una soluzione. Ma, per la maggior parte degli italiani, è come se enormi catastrofi non esistessero. Accade infatti troppo spesso che l'attenzione venga totalmente dirottata verso crisi annunciate da tempo o collegate a importanti agende politiche, condannando intere popolazioni in pericolo all'oblio mediatico.

Noi siamo convinti che l'opinione pubblica avverta l'esigenza di ricevere informazioni concrete e approfondite sulle questioni internazionali. Purtroppo, l'attenzione sempre più limitata dei media fa sì che molti italiani abbiano informazioni a dir poco scarse. E proprio in un momento in cui capire e trattare questioni globali è forse più importante che mai.

Ma è vero che il pubblico non è interessato alle situazioni di crisi che, silenziosamente, sconvolgono intere comunità, come sostengono i responsabili dei principali mezzi di comunicazione? Offrire questo tipo d'informazione quali cambiamenti potrebbe determinare nelle modalità di fruizione dei vari media?

MSF Italia ha creato l'**Osservatorio sulle Crisi Dimenticate** per richiamare l'attenzione sulle emergenze umanitarie meno seguite dai media, per offrire al mondo dell'informazione uno strumento utile per conoscere meglio sé stesso e per stimolare una riflessione sul rapporto tra mass media e crisi umanitarie.

L'Osservatorio ha monitorato i media italiani negli ultimi 6 mesi del 2004, analizzando il tempo/spazio dedicato dai principali mezzi d'informazione alle crisi umanitarie rapportato al totale della programmazione. In questo modo si ha il dato sulla rilevanza di questi temi su carta stampata e in TV.

Il Rapporto diventerà un appuntamento annuale, con le sue analisi dell'offerta di contenuti legati a temi umanitari. Quest'iniziativa si avvale della collaborazione con l'Osservatorio di Pavia e Orao News (che hanno curato il monitoraggio, rispettivamente di Tv e carta stampata) e di una partnership con la Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università di Roma "La Sapienza".

Per ulteriori informazioni, dettagli dell'iniziativa, dati del monitoraggio completi e metodologia di analisi: www.crisidimenticate.it

Il Rapporto

Il ruolo e la presenza dei media oggi non si limita solo a decretare l'esistenza o meno di una crisi ma è ormai in grado di influenzare gli interventi di assistenza umanitaria. Da diversi anni, la costante pianificazione di operazioni militari, guerre e la conseguente costruzione dell'agenda mediatica (*Restore Hope* in Somalia nel '93, Kosovo nel 1999, Afghanistan nel 2001, Iraq nel 2003) modificano l'intervento delle organizzazioni umanitarie.

Nel momento in cui la politica internazionale individua un nuovo contesto di crisi, i grandi network corrono sul posto per "coprire" l'evento. Di conseguenza, molte organizzazioni accorrono anch'esse per beneficiare di una possibile visibilità. Purtroppo, per essere presenti là dove abbondano le telecamere, si abbandonano luoghi e popolazioni magari più bisognose, negando loro l'assistenza di cui avrebbero bisogno per sopravvivere.

Le oltre 40 voci identificate per verificare l'attenzione che i media hanno dedicato alle crisi umanitarie (da "Iraq" a "Tubercolosi", da "Darfur" a "profughi", etc) hanno conquistato circa il 17,5% del totale dello spazio TV¹: un dato che non deve trarre in inganno visto che per la maggior parte si è trattato di notizie date nel quadro del dibattito politico (discussioni sull'intervento in Iraq, lotta al terrorismo, etc.) o in base a una logica "sensazionalistica" (appelli di personaggi famosi, del Papa, etc). Molto raramente si è trattato di approfondimenti centrati sulla reale situazione della popolazione civile nei contesti di crisi.

Non a caso se si considerano solo i 10 contesti identificati da MSF come i più "dimenticati" e solo le notizie genuinamente mirate a offrire un quadro delle condizioni di vita di uomini, donne e bambini, la percentuale di tempo dedicato dai TG precipita allo 0,02% (vedi tabelle allegate al capitolo "Top 10 crisi dimenticate").

Telegiornali

Dallo studio emerge che la crisi internazionale a cui i TG hanno prestato maggiore attenzione è quella irachena, che si è aggiudicata il 58% dei minuti dedicati alle emergenze internazionali. Risulta però molto evidente in quale ottica le TV hanno seguito questa emergenza: nel 47,9% dei casi si è parlato di sequestri ed esecuzioni; nel 33,1% dei casi si è parlato di scontri e tensioni, nel 5,8% dei casi si è riferito dei risvolti sulla politica italiana e delle attività dell'esercito italiano. **Le condizioni di vita della popolazione irachena e gli interventi umanitari di chi sta cercando di alleviarne la sofferenza hanno conquistato, rispettivamente, un misero 0,5% degli spazi TV dedicati all'Iraq.** Insomma: gli italiani rischiano di non essersi resi conto del reale impatto della guerra che, secondo Lancet, potrebbe aver provocato circa 100mila morti

¹ Il monitoraggio televisivo realizzato dall'Osservatorio di Pavia è stato effettuato sui telegiornali delle reti Rai, Mediaset e La7 dell'ora di pranzo e della prima serata.

tra la popolazione civile e che ha lasciato centinaia di migliaia di persone prive dei servizi essenziali ed esposte a minacce e violenze.

L'Iraq è solo l'esempio più eclatante di un modo di "fare informazione" purtroppo radicato ed esteso a quasi tutti i media e a quasi tutti i contesti.

Carta stampata

Sul fronte della carta stampata risulta che - tra reportage, articoli e brevi - nel secondo semestre del 2004 le circa 40 voci individuate da MSF come indicative delle crisi più gravi attualmente in corso sono state menzionate su quotidiani e periodici circa 949 volte.

Spicca l'impegno del quotidiano Avvenire che - con 228 uscite - risulta quello che ha dedicato il maggior spazio alle emergenze umanitarie. Seguono La Repubblica e Il Corriere della Sera rispettivamente con 98 e 95 uscite su questi temi.

Tra i contesti di emergenza il più seguito dai giornali è stato il Sudan (233 uscite) seguito da Iraq (149) e Aids (97). Altre realtà che provocano la morte e la sofferenza di milioni di persone risultano sostanzialmente ignorate: nel complesso le 10 crisi individuate da MSF come le più "oscurate" dai media italiani hanno conquistato appena 140 uscite sulla stampa italiana.

La Ricerca

La ricerca ha due ambiti:

1) Quantitativo:

analizzare il tempo/spazio dedicato dai principali mezzi d'informazione italiani alle crisi umanitarie rapportato al totale della programmazione. In questo modo si ha il dato sulla rilevanza data a questi temi da carta stampa e TV. Ogni giorno viene monitorata l'offerta globale, registrando la presenza di contenuti legati alle crisi sui vari media e come questi vengono presentati (durata del servizio, posizionamento, ecc.).

2) Qualitativo:

In questa prima fase della ricerca, l'analisi qualitativa viene effettuata solo sulla stampa (quotidiana e periodica), grazie alla partnership con ORAO che, all'interno di un progetto internazionale di ricerca finanziato dalla Commissione Europea e tramite la collaborazione con il Dipartimento di Scienze dell'Economia e della Gestione Aziendale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, ha sviluppato un nuovo modello di **Media Coverage Analysis** in grado di elaborare indicatori sintetici della qualità della copertura stampa e fornire la misura dell'impatto dell'informazione.

➤ Modalità di analisi

Per il secondo semestre 2004, la ricerca ha preso in considerazione i seguenti media: televisione, carta stampata.

Televisione.

In quest'ambito le categorie da analizzare sono i TG posizionati nelle fasce d'ascolto più seguite (telegiornali trasmessi in fascia *day time* e *prime time* trasmessi da RAI, MEDIASET e La7)

<i>Network</i>	<i>Fascia Oraria</i>	<i>Notiziario</i>		
RAI	<i>Day time</i>	<i>Rai Uno</i> Tg1 ore 13:30	<i>Rai Due</i> Tg2 ore 13:00	<i>Rai Tre</i> Tg3 ore 14:20
	<i>Prime time</i>	Tg1 ore 20:00	Tg2 ore 20:30	Tg3 ore 19:00
MEDIASET	<i>Day time</i>	<i>Canale 5</i> Tg5 ore 13:00	<i>Rete 4</i> Tg4 ore 13:30	<i>Italia 1</i> Studio Aperto ore 12:30
	<i>Prime time</i>	Tg5 ore 20:00	Tg4 ore 18:54	Studio Aperto ore 18:30
La7	<i>Day time</i>	<i>La7</i> Tg La7 ore 12:30		
	<i>Prime time</i>	TgLa7 ore 19:45		

Carta stampata (quotidiani e periodici)

L'analisi quantitativa e qualitativa della carta stampata viene effettuato con il modello ORAO.

Media analizzati:

La Repubblica, Corriere della Sera, La Stampa, Il Manifesto, Il Giornale, L'Unità, L'Avvenire, Libero, Il Messaggero, Il Foglio, Europa, Il Riformista, Liberazione, La Padania, Secolo d'Italia, Libero, L'Espresso, Panorama, Famiglia Cristiana, Il Venerdì, Io Donna, "D" La Repubblica delle Donne, Corriere Magazine, Avvenimenti, Internazionale, Diario, Oggi, Gente, Donna Moderna, Specchio, Tu, Intimità, Anna, Grazia, Gioia.

Elenco categorie monitorate:

Per queste categorie i temi trasversali identificati sono stati: malnutrizione, conflitto, profughi, guerra, scontri, epidemia, diritti umani, aiuti umanitari, disastro naturale, catastrofe naturale, pulizia etnica.

CRISI: <ol style="list-style-type: none">1. Repubblica Democratica del Congo2. Uganda3. Burundi4. Costa d'Avorio5. Etiopia6. Eritrea7. Madagascar8. Somalia9. Sudan10. Ciad11. Zimbabwe12. Indonesia13. Birmania/Myanmar14. Afganistan15. Iraq16. Palestina - Israele17. Kashmir18. Corea del Nord19. Cina20. Cecenia21. Inguscezia22. Liberia23. Tibet24. Nepal	<ol style="list-style-type: none">25. Colombia26. Algeria27. Sri Lanka28. Haiti29. Kashmir30. Filippine31. Marocco/Saharawi32. Nagorno Karabak33. Abkazia34. Algeria35. Ossezia36. Caucaso MALATTIE: <ol style="list-style-type: none">1. Malnutrizione2. Tubercolosi3. Malaria4. Aids5. Leishmaniosi6. Tripanosmiasi/malattia del sonno
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Grafico 1 - Tempo dedicato a eventi o contesti di crisi nei TG monitorati

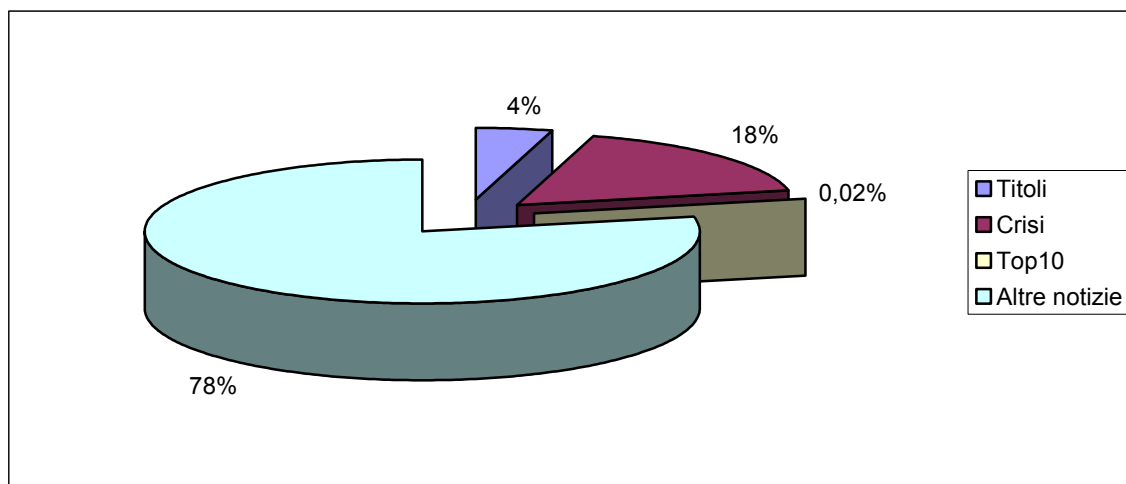
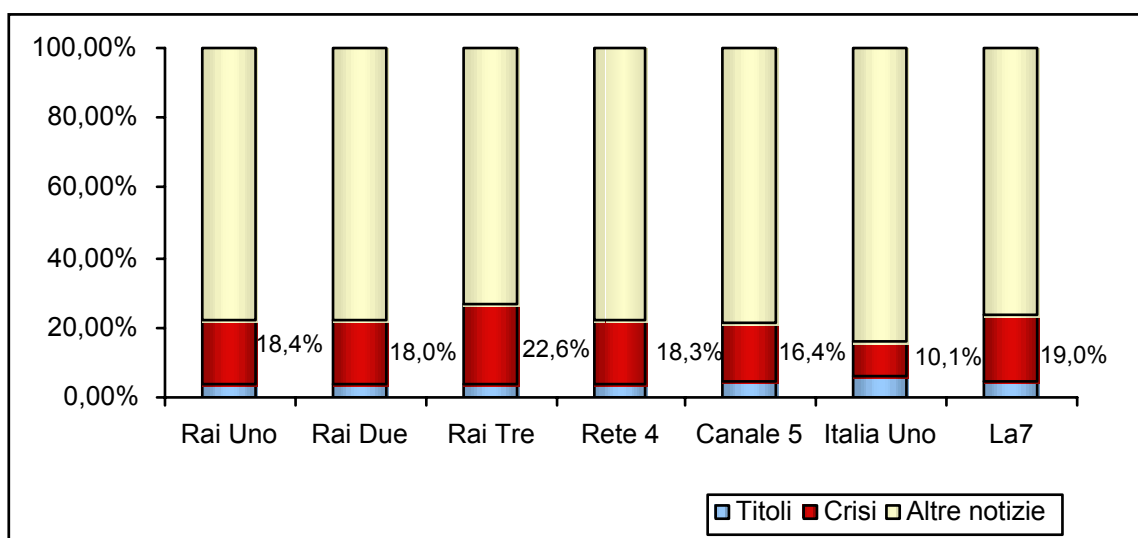


Grafico 3 - Tempo dedicato a eventi o contesti di crisi nei TG monitorati per Rete (Fonte Osservatorio di Pavia)



Il *network* che ha dedicato più tempo a eventi o situazioni di crisi, sia in valori assoluti, sia in termini percentuali è la Rai, con oltre 102 ore di notizie pertinenti, pari al **19,6%** della durata complessiva dei notiziari. In particolare, come risulta evidente dal grafico 3, Rai Tre è la testata giornalistica che alza il dato medio, con un **22,6%** d'informazione concentrata su notizie di crisi. La7 è l'unico *network* con una sola emittente, pertanto, in valori assoluti risulta aver dedicato un tempo decisamente

inferiore a quello di Rai e Mediaset (un quarto circa rispetto alla Rai e un terzo circa rispetto a Mediaset), tuttavia se si considera il dato in valori percentuali sul totale della durata dei notiziari, **il profilo de La7 è molto simile a quello della televisione pubblica**, con un **19%** di tempo dedicato a notizie di crisi. **Mediaset**, infine, è il *network* con il valore percentuale più basso, **15,2%**, e con la maggior differenziazione interna tra le diverse testate giornalistiche. Rete4 presenta percentuali in linea con Rai Uno e Rai Due, Canale5 presenta una percentuale inferiore (16,4%) e Italia Uno, con **Studio Aperto**, presenta un valore molto basso: sia in termini percentuali che in termini assoluti è **la testata giornalistica che ha dedicato meno tempo di tutte le altre monitorate a notizie di crisi.**

Grafico 4 - **Le Crisi nei TG monitorati** (Fonte Osservatorio di Pavia)

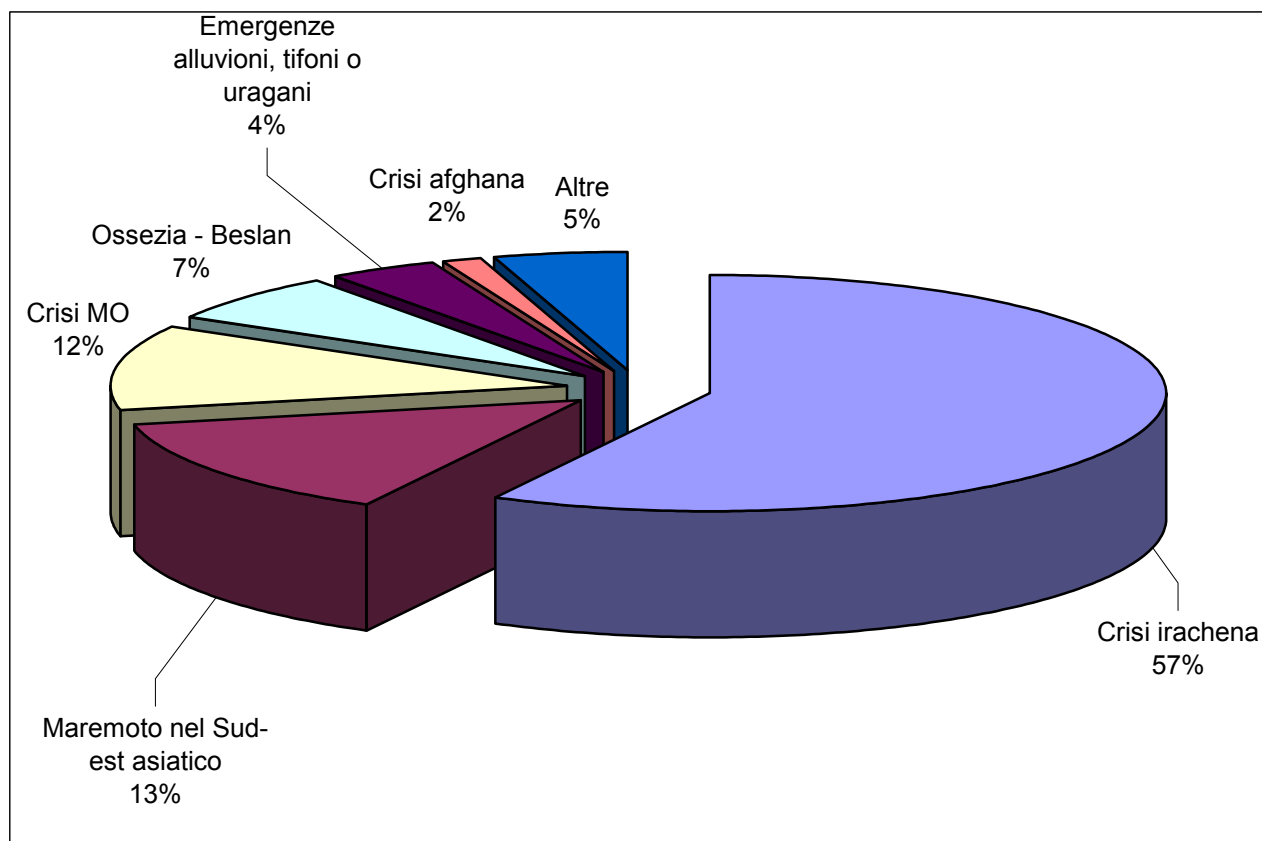
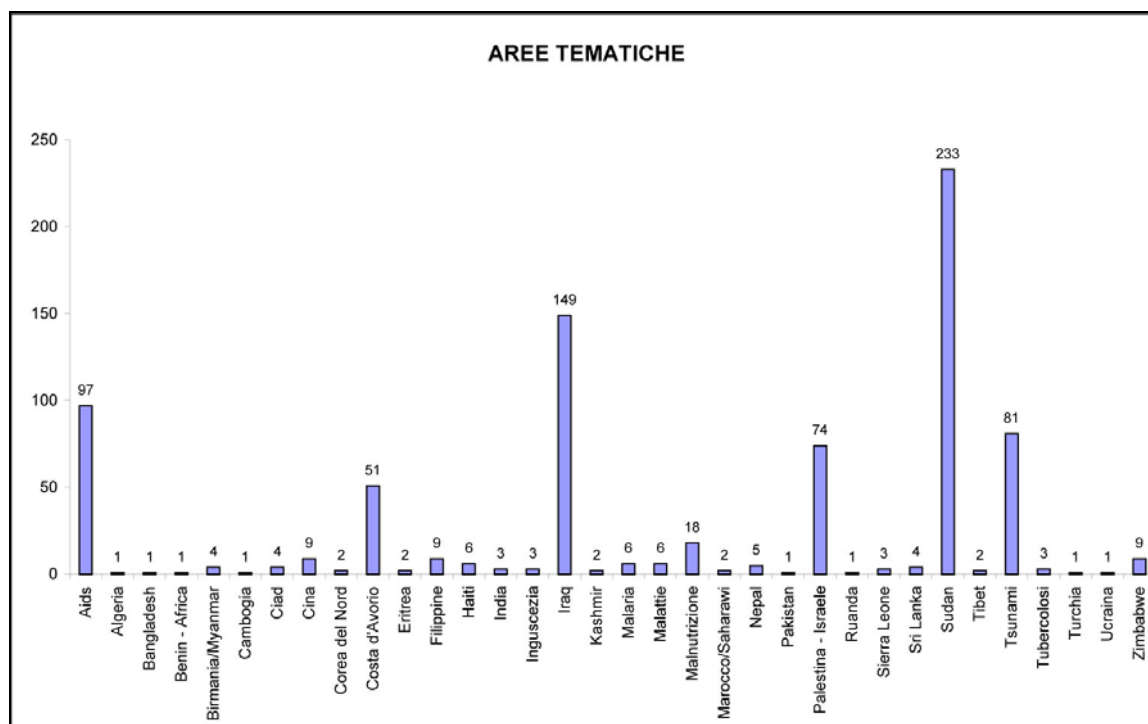


Grafico 5 - Le crisi sulla stampa nazionale (Fonte Orais News)



Il numero di articoli selezionati è il risultato dell'incrocio tra il contesto di crisi (paese o malattia) e le seguenti categorie: malnutrizione, conflitto, profughi, guerra, scontri, epidemia, diritti umani, aiuti umanitari, disastro naturale, catastrofe naturale, pulizia etnica.

«Esiste un problema tecnico nei media, oggi, ed è quello dello zoom. È attraverso questo meccanismo che si manipolano i fatti. Si riprendono le scene troppo da vicino, ignorando tutto quello che sta intorno e slegandolo dalla storia, dalle società, dalle tradizioni, in una parola, dal contesto».

Ryzsard Kapuscinski